



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE
COLDIRETTI DI LECCE

Anno XXIX - Numero 3

MAGGIO 2006

..terra salentina..

Il presidente della Coldiretti di Lecce, Vincenzo Tremolizzo, invoca una sinergia con le istituzioni **“Un distretto salentino per le energie rinnovabili”** **“Presto un piano che coinvolga tutti i soggetti della filiera”**

Il vertiginoso aumento del costo del petrolio a cui stiamo assistendo in questi giorni e la prospettiva che, entro i prossimi 5 anni, tale costo potrà raggiungere i 100 dollari a barile, impone sempre più in maniera stringente di affrontare il problema dell'energia in una logica di programmazione seria e di interventi strutturali.

Rimangono però perplessi di fronte alle aperture che, anche in alcuni ambienti politici salentini, negli ultimi giorni, stanno prendendo corpo rispetto ad un ritorno alla energia nucleare, vista come unica soluzione atta a risolvere i problemi energetici che abbiamo di fronte a noi.

Bene ha fatto dunque l'assessore regionale all'Ambiente Michele Losappio a ribadire anche nella bozza di Piano Energetico Regionale, attualmente nella fase di consultazione regionale (Coldiretti ha in proposito incontrato l'assessore nella sua sede regionale di Bari per discutere del Piano), che il nucleare non è un modello proponibile in una Regione che già produce energia ben al di sopra delle sue esigenze e dove invece si punta decisamente sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale, anche per limitare gradualmente l'impiego del carbone, che sta caratterizzando in termini negativi anche l'ambiente agricolo di alcune province pugliesi.



Il presidente Vincenzo Tremolizzo

La scelta vincente sarà dunque quella di puntare su un giusto mix energetico fatto di biomasse, energia solare termica e fotovoltaica ed energia eolica, quest'ultima prodotta fondamentalmente da impianti a basso impatto ambientale localizzati in siti idonei.

Ed in questo mix, noi riteniamo che l'agricoltura salentina possa fare la sua parte per la presenza di svariati presupposti che vanno dalla produzione di consistenti volumi di scarti della lavorazione (pensiamo soltanto alla abbondanza di sansa e di residui della potatura di ulivi e viti), dalla disponibilità di terreni precedentemente coltivati a colture oggi non più redditizie e potenzialmente interessabili a colture destinate a produzioni energetiche vegetali (ad esempio girasole, colza), elementi questi che possono sommarsi alla disponibilità di energia solare in termini di ore di soleggiamento ad una latitudine che consente di massimizzare la sua conversione in energia fotovoltaica e termica.

Se a tutto questo aggiungiamo la presenza di una Università che segue con molta attenzione queste problematiche e di un gruppo di imprenditori lungimiranti che vogliono investire nel settore delle energie rinnovabili in una logica di filiera, potremmo dire che, se ci fosse anche la volontà politica, nel Salento potrebbe nascere un vero e proprio distretto delle energie alternative che potrebbe portare a sintesi la esigenza

di un territorio particolarmente attento alle problematiche ambientali e di settori economici e produttivi, quali l'agricoltura, che possono diventare protagonisti di un nuovo corso economico fondato sulla produzione di energia pulita attraverso un circuito virtuoso che concilia il rispetto dell'uso corretto e non intensivo delle risorse ambientali con l'esigenza di ridurre l'inquinamento atmosferico.

La Coldiretti di Lecce è dunque in prima linea a far sì che si determinino le condizioni per accordi di filiera che vedano riconosciuto all'agricoltura salentina un ruolo di primaria importanza nella produzione di biomasse da utilizzare quali fonti energetiche alternative e chiede nel contempo alle istituzioni di farsi promotrici e, nello stesso tempo, garanti di tali accordi, perché i risultati economici degli stessi abbiano una ricaduta reale sulle imprese agricole a cui spetta un giusto riconoscimento per l'azione di difesa del territorio e dell'ambiente che quotidianamente perseguono.

Vincenzo Tremolizzo



Ecco come con fonti energetiche alternative si alimentano alcune fattorie

Dalla caldaia alimentata con il granoturco che può comodamente riscaldare un appartamento di medie dimensioni al motoscafo spinto dal sole grazie a pannelli fotovoltaici fino al biodiesel e al bioetanolo da utilizzare come combustibile in sostituzione dei normali carburanti. Sono solo alcune delle novità che secondo la Coldiretti dimostrano come il caro prezzi del petrolio spinga verso l'innovazione e la creatività con alternative energetiche Made in Italy.

Lo sviluppo e l'utilizzazione di energie rinnovabili riguarda sia privati cittadini che le imprese ed è particolarmente diffuso in agricoltura dove ad esempio, grazie alla collaborazione tra Eni Tecnologie e Coldiretti, è stata messa a punto a Venezia una unità mobile fotovoltaica che utilizza il sole per irrigare i campi con piccole gocce, mentre una azienda agricola di Cuneo ha installato sulle coperture dei fabbricati aziendali un impianto fotovoltaico che produce energia sufficiente per l'attività imprenditoriale che viene però addirittura immessa e venduta alla rete pubblica di distribuzione.

L'unità mobile fotovoltaica per l'irrigazione - spiega la Coldiretti - potrà infatti essere presto messa a punto nelle dimensioni e nelle potenze utili ad alimentare celle di magazzinaggio per ortofrutta e formaggi, impianti di refrigerazione del latte e di ventilazione delle stalle, in sostanza, le diverse utenze di un'azienda agricola.

La caldaia alimentata a chicchi di granoturco - continua la Coldiretti - consuma circa trenta chili al giorno di "carburante naturale" che costano circa 13-15 centesimi al chilo e, nonostante la necessità di integrarlo con pellet (trucioli di legno) soprattutto nella fase di accensione, consente secondo i tecnici un risparmio del 50-60% rispetto al gasolio o al metano, contribuendo peraltro a ridurre l'emissione di gas a effetto serra.

Un'imbarcazione alimentata a energia solare circola invece nella laguna di Venezia e possiede un motore elettrico mosso da batterie ricaricabili con due serie di nove pannelli fotovoltaici che "rubano" al sole l'energia necessaria per un'autonomia di navigazione di circa 8 ore a una velocità di crociera intorno a 5 nodi (10 Km/h) e punte di 9 nodi (circa 18 Km/h).

Potenziando le coltivazioni dedicate alla produzione di biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), utilizzando residui agricoli, forestali e dell'allevamento e installando pannelli solari nelle aziende agricole - conclude la Coldiretti - è possibile arrivare a coprire entro il 2010 fino al 13 per cento del fabbisogno energetico nazionale, risparmiare oltre 12 milioni di tonnellate di petrolio equivalenti e ridurre le emissioni di anidride carbonica di origine fossile di 30 milioni di tonnellate.



SPECIALE VIVAISMO VITICOLO

È emergenza per le coltivazioni di talee nell'hinterland di Otranto che soccombono alla concorrenza estera Barbatelle salentine, una stagione da dimenticare Vendite quasi dimezzate. Il produttore Alberto Ottini: "Mai prezzi così stracciati"

Una stagione non proprio rosea per i produttori di barbatelle del Salento. "Un anno nero, abbiamo avuto una riduzione delle vendite di oltre il 40 per cento ed i prezzi sono ai minimi storici". Ad accendere i riflettori sul problema è uno dei padri del vivaismo viticolo di Terra d'Otranto, **Alberto Ottini**, un'intera vita spesa sui campi ed uno dei più attivi coltivatori del Sud del Salento.

Ottini allarga le braccia e spiega che a far vacillare una delle oasi produttive dell'agricoltura meridionale - oltre otto milioni di barbatelle prodotte ogni anno da 90 aziende nell'hinterland di Otranto, cioè l'85 per cento del vivaismo regionale e l'8 per cento di quello nazionale - è la concorrenza incalzante di Paesi con molta meno esperienza nel settore ma con un costo del lavoro più basso e quindi con prezzi decisamente più competitivi. La minaccia viene soprattutto da Marocco, Croazia, dai Paesi balcanici. "Aree in cui un numero crescente di aziende si sta organizzando nella produzione di talee, immettendo sul mercato milioni di piantine che fanno una spietata concorrenza alle nostre", incalza Ottini.

Gli effetti negativi del fenomeno si sono visti con chiarezza quest'anno: nelle campagne di Otranto è rimasto il 40 per cento del prodotto coltivato, con un crollo vertiginoso dei prezzi. "Ci sono stati anni di boom in cui le nostre barbatelle innestate si vende-



Alberto Ottini, uno dei pionieri del vivaismo otrantino

piega operai specializzati, agronomi, manodopera femminile. E' insomma la prima fonte di reddito di Otranto, con un giro d'affari di gran lunga superiore a quello del turismo. Un'avventura, quella dei coltivatori di talee, cominciata alla fine dell'Ottocento. Il secolo si chiudeva con una gravissima emergenza agricola: i vigneti di mezza Europa soggiacevano ad una imponente epidemia di fillossera, che attaccava le radici delle pian-

vettori di malattie virali. Condizioni che hanno contribuito alla creazione di un vero e proprio distretto vivaistico che coinvolge i comuni di Otranto, Cannole, Carpignano. Con numeri importanti: 90 vivai (in tutta la regione se ne contano 130) con produzioni che vanno da 40mila a 400mila pezzi, per un totale di 8milioni di barbatelle commercializzabili. Un settore che dagli anni '90 al 2000 ha registrato una crescita del 37 per cento della produzione.

"E che purtroppo vede ora una brusca inversione di marcia", stringono le spalle i coltivatori. Le cause? La concorrenza dei Balcani e del Maghreb, ma anche la mancanza di aggregazione. Le due realtà associative, la cooperativa "Fontanelle", diretta da Ottini, ed il consorzio Vivaisti di Terra d'Otranto, raggruppano circa 40 aziende. "Un buon 70 per cento invece interfaccia singolarmente il mercato, e questo rende l'intero settore molto più debole. Non riusciamo a fare massa critica e quindi a fronteggiare bene

la concorrenza", osserva Ottini.

A subire la concorrenza più accanita sono soprattutto le barbatelle da uve da tavola, spiega **Davide Negro**, 32 anni, che si occupa a pieno ritmo dell'azienda fondata negli anni Settanta da papà Alberto. "Perché per l'uva da tavola non ci sono i vincoli delle denominazioni di origine che in qualche modo rendono più selettivo il settore delle barbatelle da vino. Così - osserva - i grossisti non si fanno tanto scrupoli e comprano il prodotto più economico, al di là della qualità. E questo crea un forte squilibrio nel mercato".

Negro stringe le spalle e si dice fortemente preoccupato per la situazione del settore. "Per adesso ci sono ancora dei buoni incentivi, che coprono sino al 50 per cento della spesa a fondo perduto, per il reimpianto dei vigneti. Mi chiedo però cosa avverrà quando questi incentivi non ci saranno più: a chi venderemo il nostro prodotto? Mi risulta che anche realtà del Nord organizzatissime come Rauscedo, in provincia di Pordenone, stiano subendo in maniera allarmante la concorrenza dei Paesi emergenti".

L'azienda Negro pensa al futuro diversificando la produzione, con un'attenzione particolare alla zootecnia. "Produciamo formaggio. Crediamo nella multifunzionalità dell'azienda. Ma di certo non possiamo abbandonare il vivaismo che è il cuore della nostra produzione".

Certo, una soluzione potrebbe essere quella di unire le forze ed avviare una sinergia proficua tra coltivatori. "Però bisogna stare attenti quando si parla di consorzi - mette le mani avanti Negro - perché non si deve pensare di poter unire sotto lo stesso tetto produzioni di qualità con produzioni scadenti. Altrimenti si creano solo situazioni di disagio per tutti".

Il mondo rurale idruntino chiede comunque a gran voce l'intervento delle istituzioni per l'istituzione di una serie di iniziative in grado di dare forza e valore aggiunto alla produzione locale. "Una realtà rurale come il vivaismo viticolo di Otranto è una risorsa prioritaria del territorio - dice il presidente della Coldiretti lecchese, **Vincenzo Tremolizzo** - ed è per questo compito degli enti quello di trovare delle soluzioni per traghettare il settore fuori dalla crisi congiunturale. Però - aggiunge - è anche importante che i vivaisti parlino la stessa lingua. L'associativismo tra produttori è sempre stata la lacuna principale del mondo rurale salentino, dal settore delle patate a quello del vino. Ma con la competizione globale non si può pretendere di spuntare prezzi buoni presentandosi sul mercato come singola azienda. Non si potrà fare reddito senza una vera unione delle forze produttive del Salento".

Daniela Pastore



Nelle serre dell'otrantino la produzione dell'85% delle barbatelle pugliesi

vano ad 1.10 euro più Iva e le piantine selvatiche a 50 centesimi più Iva - dice il coltivatore - quest'anno invece abbiamo venduto le barbatelle innestate a meno della metà delle altre stagioni, cioè a 50 centesimi la piantina, e per quelle selvatiche non c'è quasi più prezzo: le abbiamo regalate".

Secondo le stime dei coltivatori, le perdite in termini economici saranno di circa tre milioni di euro. Un colpo al cuore dell'intera economia dell'hinterland idruntino, visto che il vivaismo viticolo movimentava 50mila ore di lavoro l'anno in un arco di otto mesi, da novembre a giugno, ed im-

te facendole marcire. Fu allora che, per permettere il reimpianto delle coltivazioni distrutte, si decise di innestare le piante autoctone con viti americane, creando vitigni resistenti al micidiale insetto. L'agro di Otranto era uno dei pochi, in tutto il Sud Italia, a poter contare su grandi estensioni di terreno a fronte di un numero esiguo di viti inquinate. Dagli anni Cinquanta in poi, le realtà vivaistiche dell'hinterland idruntino si sono moltiplicate, favorite da condizioni pedo-climatiche ideali: la presenza di bacini idrici naturali, un clima adatto alla maturazione del legno, un terreno privo di organismi



Il produttore Davide Negro



SPECIALE VIVAISMO VITICOLO

Provincia, enti di ricerca e mondo produttivo si uniscono per rilanciare un settore nevralgico
Un protocollo per far nascere la talea idruntina "doc"

L'assessore Cosimo Durante: "La filiera vivaistica merita l'attenzione delle istituzioni"

Le istituzioni corrono in soccorso della barbatella di Otranto. Qualche giorno fa la commissione delle Attività produttive della Provincia ha approvato all'unanimità un protocollo di intesa per il rilancio del vivaismo viticolo dell'hinterland idruntino. Testo che sarà approvato dall'assise di Palazzo dei Celestini nel prossimo consiglio e sul quale si prevede una convergenza totale.

Tra gli obiettivi del progetto: la promozione di forme associative fra produttori, l'ampliamento dell'offerta vivaistica, il miglioramento qualitativo della produzione, la definizione di un disciplinare per il marchio «barbatella di Terra d'Otranto» ed una serie di attività di formazione per creare operatori aggiornati e preparati sulle nuove tecnologie.

A suggellare l'intesa, oltre a Provincia, Regione, Comune di Otranto e Camera di Commercio, ci saranno il dipartimento di Protezione delle piante di microbiologia applicata dell'Università di Bari, il Centro di ricerca e sperimentazione in agricoltura «Basile Caramia» (Crsa), la Coldiretti di Lecce, il Consorzio vivaisti di Terra d'Otranto e la cooperativa «Fontanelle».

«Un'iniziativa importante - commenta il presidente della commissione provinciale della Attività produttive, **Roberto Schiavone** - che permetterà di avviare una fitta collaborazione con gli enti di ricerca per migliorare la qualità delle barbatelle idruntine, che darà visibilità alla produzione grazie ad un marchio ad hoc, per potersi fregiare del quale bisognerà ottemperare ad un disciplinare rigoroso».

Dare giusta visibilità alla barbatella made in Salento, da sempre fiore all'occhiello dell'agricoltura salentina, è uno degli aspetti su cui insiste l'assessore provinciale all'Agricoltura, **Cosimo Durante**. «Solleciteremo tutte le procedure per l'istituzione di un marchio - sostiene l'amministratore - è infatti importante collegare la produzione al territorio per renderla riconoscibile sul mercato, più appetibile, per differenziarla dalla concorrenza sempre più spietata. Come qualità le barbatelle idruntine sono tra le migliori d'Italia. Un settore così nevralgico, frutto del lavoro di migliaia di famiglie, merita l'attenzione degli enti e di tutte le forze economiche del territorio».

Durante ha sempre creduto nella



A destra, l'assessore provinciale Cosimo Durante, uno dei promotori del protocollo

forza e nella centralità economica del vivaismo viticolo nel Salento. Per questo ha cercato di mettere as-

sieme produttori ed istituzioni, avviando un dialogo proficuo per la stesura di un progetto comune.

"Credo che senza la collaborazione fra enti e realtà rurali non si possa fare molta strada in un mondo competitivo e globalizzato come quello odierno - aggiunge Durante - ed è per questo che considero prioritario questo protocollo d'intesa, in cui ciascuno dei partner prende un impegno e fa la sua parte. Vino ed olio non sono le sole vocazioni del territorio. Il vivaismo è una realtà consolidata, che ha saputo ritagliarsi delle nicchie d'eccellenza. Non possiamo di certo abbandonarlo nel momento di difficoltà. Ma per natura sono ottimista, e credo che da questo protocollo verrà fuori una sinergia positiva che rimetterà in pista il settore". (d.p.)

L'Università corre in aiuto del settore

Un progetto di ricerca per dare forza e valore commerciale alla barbatella di Terra d'Otranto. La produzione del vivaismo viticolo idruntino, uno dei distretti agricoli più importanti d'Italia, è da tempo oggetto di interesse dell'Università di Bari. E proprio dall'ateneo barese, in collaborazione con altri atenei italiani e con il supporto degli enti locali, nasce il progetto di "miglioramento della qualità delle produzioni e delle capacità di mercato del vivaismo vitivinicolo pugliese", coordinato dal professor **Vito Savino**, del dipartimento di Protezione delle piante e microbiologia applicata dell'Università di Bari.

A spiegare il progetto, ora al vaglio della Provincia di Lecce e della Camera di Commercio, è lo stesso docente. "Il primo obiettivo che ci poniamo - dice - è quello di creare forme associative che riuniscano sotto un unico organismo la produzione idruntina, al momento troppo frastagliata per poter competere adeguatamente sul mercato internazionale".

Uno dei punti di debolezza del comparto è infatti proprio la frammentazione della produzione. "La difficoltà di riunire la produzione in forme associative - prosegue Savino - determina maggiori costi, isolamento culturale e tecnologico, difficoltà nella gestione tecnico-amministrativa, minor peso politico e decisionale dei produttori".

Secondo obiettivo del progetto di ricerca è quello di ampliare l'offerta vivaistica e migliorare la qualità varietale. "Le barbatelle innestate e selvatiche di Terra d'Otranto sono già di ottima qualità - sostiene Savino - ma la ricerca scientifica può contribuire a selezionare varietà sempre più forti e resistenti, capaci di rispondere alle esigenze del mercato. Inoltre, con la concorrenza sempre più spietata di Paesi in cui il costo del lavoro è decisamente inferiore, non si può non considerare



prioritaria la definizione di un marchio e quindi di un disciplinare di produzione, che certifichi la provenienza e le modalità di coltivazione del prodotto". Un recente rapporto Ue sul comparto vitivinicolo ha infatti evidenziato l'esigenza di un aggiornamento rapido delle produzioni per adattarsi ai mutamenti dei mercati e dei gusti del consumatore. Da qui l'esigenza di modificare la base ampelografica dei vigneti sul territorio e conseguentemente adeguare l'organizzazione e l'offerta dei vivai viticoli. In Puglia l'incremento delle superfici viticole ha riguardato vitigni tradizionali come Primitivo, Negroamaro ed Uva di Troia. A fronte del fenomeno, il vivaismo pugliese non ha mostrato altrettanta prontezza nell'adattare

la produzione alle variazioni della domanda di mercato.

"I produttori vitivinicoli richiedono oggi materiale di propagazione sicuro, affidabile e sano - dice Savino - per poter migliorare le produzioni di marchio, valorizzare i vitigni autoctoni in auge, riscoprire altri vitigni locali. Gli enti di ricerca potranno fornire materiale di propagazione sanitariamente migliorato, di interesse locale, nazionale e di altri Paesi del Bacino mediterraneo".

Un altro aspetto importante del progetto riguarda poi la formazione. "Sarà improntata con strumenti classici come seminari e corsi tecnici teorico-pratici, ma anche attraverso nuovi strumenti, fra cui un forum telematico di approfondimento, e poi ovviamente la formazione sul campo, con un tecnico che darà le informazioni necessarie al miglioramento varietale". Insomma, una serie di iniziative che mirano a fare della barbatella made in Otranto la vera regina dell'economia rurale del Sud Italia. (d.p.)

Por Puglia 2000-2006, al via i nuovi bandi

Le opportunità di investimento per le imprese agricole e agroindustria

I nuovi bandi, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, si riferiscono alla Misura 4.3 - "Investimenti nelle aziende agricole" concernente interventi per il miglioramento delle strutture nelle aziende agricole ed alla Misura 4.5 - "Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli" del POR Puglia 2000-2006.

Le stesse Misure, con dei bandi specifici, concorrono al finanziamento di progetti integrati assicurando una riserva finanziaria per i Progetti Integrati Territoriali (PIT) n. 1, n. 4 e n. 8 e per i P.I.A., secondo quanto stabilito nel Complemento di Programmazione.

In particolare per il PIT n. 8 il relativo programma è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 185 del 2 marzo 2005 avente ad oggetto POR 2000/2006 - PIT n. 8 - Area Jonico Salentina. "Sviluppo e innovazione dell'economia rurale ed agroalimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva".

Il PIT 8 comprende n° 18 comuni della Provincia di Brindisi, n° 16 comuni della Provincia di Taranto e n° 28 Comuni della Provincia di Lecce ed in particolare: Arnesano, Campi Salentina, Caprarica di Lecce, Carmiano, Carpignano Salentino, Castrì di Lecce, Cavallino, Copertino, Cutrofiano, Galatina, Guagnano, Lecce, Lequile, Leverano, Lizzanello, Melendugno, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, San Pietro in Lama, Sogliano Cavour, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Veglie, Vernole.

Gli investimenti localizzati in questi comuni godono quindi di risorse specifiche, mentre gli altri comuni della provincia saranno inseriti in una graduatoria regionale di comuni fuori PIT.

MISURA 4.5 (scheda sintetica)

Il bando, pubblicato sul BURP n° 49 del 20 aprile 2006 con scadenza di 60 giorni dalla data di pubblicazione prevede che gli Organismi associativi e loro Consorzi ovvero imprese costituite da persone fisiche o giuridiche cui incombe l'onere finanziario degli investimenti possano accedere a contributi a fondo perduto per un importo massimo del 50% della spesa preventivata per i seguenti comparti produttivi e tipologia di investimenti.

COMPARTO OLEARIO ED OLIVE DA MENSA

- ammmodernamento tecnico, tecnologico e strutturale dei frantoi;
- acquisto di adeguate linee di imbottigliamento, di confezionamento e di packaging;
- nuovi impianti per la trasformazione delle olive ottenute con il metodo dell'agricoltura biologica;
- delocalizzazione di impianti esistenti di trasformazione e/o concentrazioni di imprese esistenti.

COMPARTO VINICOLO

- ammmodernamento tecnico, tecnologico e strutturale delle cantine;
- acquisto di adeguate linee di imbottigliamento, di confezionamento e di packaging;
- trasformazione delle uve ottenute con il metodo dell'agricoltura biologica;
- delocalizzazione di impianti esistenti e/o concentrazioni di imprese esistenti.

COMPARTO ORTOFRUTTICOLO PRODOTTI ORTICOLI

- realizzazione, ampliamento, adeguamento tecnologico di impianti orticoli;
- ampliamento e potenziamento di impianti orticoli pari alle capacità abbandonate;
- favorire la produzione di prodotti orticoli di gamme superiori;
- adeguamento degli impianti ai sistemi (ISO 9001) e (ISO 14001), e a garantire la rintracciabilità;
- trasformazione del pomodoro da industria, ivi compresi i prodotti innovativi;
- delocalizzazione di impianti di trasformazione del pomodoro esistenti.

PRODOTTI FRUTTICOLI

I Prodotti oggetto di interventi sono: uva da tavola allo stato fresco, ad esclusione della trasformazione in succhi di uva; ciliegie; mandorle; pesche; albicocche; susine (analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia). Non sono agevolabili investimenti per la produzione di pesche e di albicocche sciroppate.

Interventi ammissibili:

- realizzazione, ampliamento, adeguamento tecnologico di impianti frutticoli non vincolati da quote;
- ampliamento e potenziamento di impianti frutticoli pari alle capacità abbandonate;
- interventi per favorire la produzione di prodotti frutticoli di gamme superiori;
- investimenti finalizzati all'adeguamento degli impianti ai sistemi ISO 9001, ISO 14001), e a garantire la rintracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera.

I progetti presentati rispettando le tassative modalità specificate nel bando verranno valutati secondo criteri di selezione stabiliti che riguardano la tipologia dell'investimento, l'appartenenza a Consorzi di Tutela e/o di Valorizzazione, la nuova occupazione con particolare attenzione alle donne ed ai portatori di handicap, l'immediata cantierabilità e la preferenza per la trasformazione di prodotti biologici.

MISURA 4.3 (scheda sintetica)

Il bando, pubblicato sul BURP n° 44 del 6 aprile 2006 con scadenza di 60 giorni dalla data di pubblicazione prevede che gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 e s.m.i che rispettino i seguenti requisiti:

- possesso di conoscenze e competenze professionali;
- la redditività dell'azienda agricola, secondo i parametri stabiliti nella scheda della Mis. 4.3;
- il rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- l'iscrizione al registro delle imprese agricole presso la C.C.I.A.A. competente per territorio;
- la titolarità di partita IVA;
- la titolarità di "quote produttive" per investimenti connessi a produzioni agricole e zootecniche soggette ad un regime comunitario di quote;
- l'adempimento agli obblighi fiscali e previdenziali e l'iscrizione nelle relative gestioni previdenziali, se prevista dalle vigenti normative.

Possano accedere a contributi a fondo in conto capitale per un importo variabile dal 40 al 60% della spesa preventivata oppure un aiuto in conto interessi con riferimento a mutuo agrario di miglioramento con ammortamento non superiore a 15 anni per i seguenti comparti produttivi e tipologia di investimenti:

Coltivazioni olivicole

Olivicoltura da olio e da mensa:

- realizzazione di reimpianti di olivi con impianto irriguo, senza incremento in ambito aziendale del numero complessivo di piante

coltivate;

- realizzazione di interventi per la meccanizzazione delle operazioni di potatura e raccolta (l'acquisto della trattore è consentita solo in caso di acquisto di macchine operatrici e di potenza correlata al funzionamento delle stesse, tenuto conto della qualità e vetustà delle trattori presenti nel parco macchine aziendale);
- razionalizzazione e ammodernamento degli impianti di irrigazione di soccorso esistenti per oliveti da olio e da mensa ai fini del risparmio energetico e della risorsa idrica.

Coltivazioni floricole:

- realizzazione di serre per la produzione di fiori e piante ornamentali da appartamento;
- interventi di adeguamento ed ammodernamento sia strutturale che degli impianti tecnologici in serre esistenti;
- acquisto attrezzature informatiche per la gestione degli impianti;
- realizzazione o adeguamento locali per la prima lavorazione e conservazione del prodotto dimensionati alla effettiva potenzialità produttiva aziendale, attrezzati di specifici impianti tecnologici.

Coltivazioni ortofrutticole

Viticoltura da mensa:

- reimpianti di vigneti di uva da mensa con varietà raccomandate e autorizzate;
- impianti di vigneti di uva da tavola con utilizzo di varietà apirene;
- ammmodernamento e razionalizzazione impianti irrigui esistenti in vigneti di uva da mensa;

Cerasicoltura, Mandorlicoltura:

- realizzazione nuovi impianti con relativo impianto irriguo;
- ammmodernamento di impianti irrigui esistenti, per risparmio energetico e di risorsa idrica.

Altre piante frutticole:

- susineti e albicoccheti con varietà precoci o tardive;
- pescheti con varietà locali precoci o tardive o varietà inserite in disciplinari IGP;
- realizzazione nuovi impianti con relativo impianto irriguo;
- ammmodernamento impianti irrigui esistenti, per risparmio energetico e di risorsa idrica.

Agrumicoltura:

- interventi di reimpianto o di reinnesto di agrumeti;
- ammmodernamento e razionalizzazione impianti irrigui esistenti in agrumeti compresi nelle aree a specifica vocazione per risparmio energetico e di risorsa idrica.

Orticoltura:

- realizzazione serre tunnel con relativi impianti tecnici e tecnologici;
- ammmodernamento impianti irrigui esistenti, per risparmio energetico e di risorsa idrica;
- realizzazione o adeguamento locali per la prima lavorazione e conservazione del prodotto, dimensionati alla effettiva potenzialità produttiva aziendale, attrezzati di specifici impianti tecnologici;
- acquisto di macchine agevolatrici per le operazioni di trapianto e raccolta.

Sono esclusi interventi per il pomodoro da industria.

Coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole:

- interventi di ammodernamento e adeguamento sia delle strutture che degli impianti tecnologici in serre o locali esistenti utilizzati per la coltivazione o la lavorazione di materiale vivaistico;
- realizzazione di serre attrezzate di impianti tecnologici;
- interventi per la meccanizzazione delle operazioni.

Allevamenti zootecnici:

- realizzazione di fabbricati rurali (stalle, locali per la mungitura e la conservazione del latte, concimaie, fosse biologiche, fienili, cisterne con relativi impianti tecnologici) da utilizzare per allevamenti di bovini, bufalini e di ovi-caprini;
- ammmodernamento fabbricati rurali esistenti utilizzati per allevamenti di bovini, bufalini e di ovi-caprini per adeguarli alle norme di carattere igienico-sanitario;
- acquisto macchine ed attrezzature necessarie per l'allevamento di bovini, bufalini e di ovi-caprini, compreso attrezzature informatiche per l'alimentazione computerizzata;
- ricerca idrica con relativo impianto di sollevamento, qualora l'azienda non sia servita da impianto collettivo (pubblico o privato);
- acquisto di riproduttori maschi bovini, bufalini ed ovi-caprini iscritti ai rispettivi libri genealogici.

Il dimensionamento delle strutture deve essere correlato alla consistenza zootecnica aziendale ed alla relativa produzione.

Interventi complementari

Filiera corta:

Interventi di ammodernamento e di adeguamento delle strutture, nelle aziende agricole appoderate, per la realizzazione di impianti per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli esclusivamente aziendali (filiera corta) relativamente ai comparti Oleario, Vinicolo, Ortofrutticolo, Lattiero Caseario (bovino, bufalino e ovicaprina) nonché per la lavorazione della carne (bovina, bufalina e ovicaprina), finalizzati ad incrementare il valore aggiunto della produzione e per il massimo impiego della forza lavoro dell'azienda, specie nelle aziende a conduzione diretta della famiglia coltivatrice.

Acquisto terreni (con alcune limitazioni)

Il volume di investimento minimo per azienda è pari a 50.000,00 euro e la concessione dei benefici è subordinata alla presentazione da parte dell'azienda del documento unico regolarità contributiva.

I progetti presentati secondo le tassative modalità indicate nel bando costituiranno delle graduatorie di ammissibilità secondo i seguenti criteri di selezione:

Redditività degli investimenti dato dalla variazione di reddito netto diviso il volume investimenti richiesto x 100;

Impatto occupazionale degli investimenti dato dalla variazione unità lavorative occupate diviso il volume investimenti richiesto x 100;

Sostenibilità degli investimenti Reddito netto situazione post-investimento diviso il volume dell'investimento richiesto x 100.

Inoltre per gli interventi nel territorio del PIT n. 8 sono previsti dei criteri di selezione aggiuntivi riguardanti:

A - Qualità e Qualificazione delle produzioni aziendali;

B - Operare in contesto di filiera (Integrazione verticale e orizzontale);

B 1 - Creazione o ottimizzazione dell'integrazione verticale di filiera (produzione, trasformazione, commercializzazione) ed adesione a forme di aggregazione territoriale nel distretto agroalimentare.

Titoli e domande Pac, i prossimi adempimenti

Stanno arrivando in questi giorni ai produttori le lettere con i titoli provvisori relativi ai settori dell'olio, del tabacco, dello zucchero e del latte.

Così come fatto l'anno scorso per i seminativi, i produttori interessati ai titoli di cui sopra dovranno effettuare la domanda di fissazione dei titoli stessi, e solo successivamente potranno presentare per l'anno in corso e negli anni successivi domanda di accesso agli aiuti.

Pertanto la domanda di fissazione dei titoli è requisito fondamentale per potere accedere agli aiuti sia per quest'annata che per le annate future.

La scadenza per la fissazione dei titoli e per la domanda di aiuto è a tutt'oggi fissata al 15 maggio, ma si confida in uno slittamento dei termini, atteso il fatto che solo una piccola parte delle lettere di comunicazione dei titoli sono state finora recapitate ai produttori.

I produttori possono pertanto rivolgersi agli sportelli del Caa Coldiretti, dove sarà assicurata idonea assistenza sia nella fase di fissazione dei titoli che di compilazione della domanda di aiuto.

NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI NEWS NAZIONALI

Futuro alimentare, mancano mezzo milione di giovani agricoltori

Mancano all'appello cinquecentomila giovani agricoltori, dei quali il 10 per cento in Italia, per assicurare alle campagne europee un turn over comparabile a quello di altri settori e in grado di garantire in futuro la sicurezza alimentare e la salvaguardia ambientale e territoriale dell'Unione Europea. La sfida è stata lanciata dai giovani della Coldiretti al seminario dei giovani agricoltori europei (Ceja - Conseil europeen des jeunes agriculteurs), riuniti ad Orvieto dal 28 al 29 aprile per discutere di "Competitività e sostenibilità: modello di sviluppo del made in Europe", sulla base dei dati emersi dallo studio "Giovani e imprese in agricoltura" (Sotte, Carbone, Corsi). Se in Italia - riferisce la Coldiretti - si stima complessivamente un fabbisogno di ulteriori 60mila giovani imprenditori agricoli, la situazione è differenziata tra le diverse regioni con la mancanza di 8800 unità in Campania, 6500 in Emilia Romagna, 5600 in Piemonte, 5300 in Veneto, 5100 in Puglia, 4000 nel Lazio e in Sicilia, 3300 Marche, 3000 in Abruzzo, 2300 in Toscana, 1800 in Trentino Alto Adige, 1800 in Lombardia, 1500 in Basilicata, 1300 in Calabria, 1200 in Molise e Sardegna, 1000 in Umbria, 800 in Friuli Venezia Giulia e Liguria e 100 in Valle d'Aosta.

"Di fronte a questo scenario gli oltre duecento giovani provenienti da tutti e

25 i Paesi dell'Unione Europea in rappresentanza del milione e mezzo di giovani imprenditori agricoli europei si sono incontrati - ha sostenuto il presidente del Ceja, Giacomo Ballari - per discutere della competitività dei prodotti agricoli ed agroalimentare europei ottenuti secondo regole che garantiscono sicurezza alimentare, ambientale, benessere degli animali e standard di salute pubblica, ma anche degli strumenti necessari per esprimere tutte le potenzialità del settore agricolo ed agroalimentare europeo in un progetto di sviluppo complessivo della UE".

"Bisogna rimuovere gli ostacoli ancora presenti e fare in modo che ogni giovane possa realizzare il proprio sogno imprenditoriale in una agricoltura rigenerata e attenta alla sicurezza alimentare ed ambientale dei cittadini - ha continuato Donato Fanelli, Delegato Nazionale dei Giovani Coldiretti, l'organizzazione più rappresentativa a livello comunitario". Secondo una recente indagine della Coldiretti sono circa un milione mezzo gli imprenditori agricoli under 35 nell'insieme dei 25 Paesi dell'Unione Europea con una percentuale inferiore al 9 per cento del totale. In altre parole nell'Europa allargata meno di un agricoltore su dieci è al di sotto dei 35 anni e l'età media del conduttore di azienda è di 54 anni, nonostante l'allargamento abbia

"ringiovanito" il settore come Paesi la Polonia dove sono giovani il 16,3 per cento degli imprenditori agricoli rispetto al 3,9 per cento dell'Italia e al 2,7 per cento del Portogallo, con l'agricoltura "più vecchia" d'Europa. In Italia sono quasi centomila i giovani under 35 che hanno scelto di porsi alla guida di aziende agricole che rappresentano la componente più dinamica dell'agricoltura italiana. Secondo un'indagine della Coldiretti le aziende agricole dei giovani under 35 possiedono, infatti, una superficie superiore di oltre il 54% alla media (9,4 ettari rispetto alla media nazionale di 6,1), un fatturato più

elevato del 75% della media (18.720 Euro rispetto alla media nazionale di 10.680) e il 50% di occupati per azienda in più. Inoltre - conclude la Coldiretti - le giovani leve della campagna hanno una maggiore propensione al biologico (3,7% delle aziende rispetto alla media nazionale di 2,1%), ma incontrano qualche difficoltà nell'acquisto del capitale terra che solo nel 54% dei casi è in proprietà rispetto al 74% della media nazionale.



Giacomo Ballari (Ceja) e Donato Fanelli (Giovani Coldiretti)

Bedoni vicepresidente degli agricoltori europei

Il Presidente della Coldiretti Paolo Bedoni è stato eletto vicepresidente del Copa, l'organizzazione degli imprenditori agricoli europei che raggruppa le associazioni dei 25 Paesi dell'Unione in rappresentanza di 15 milioni di persone impegnate nell'agricoltura comunitaria. La nomina di Paolo Bedoni al quale è stata affidata la responsabilità per l'ambiente e la sicurezza alimentare è avvenuta all'unanimità su proposta dell'intera delegazione italiana composta da Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Confederazione italiana agricoltori. Erano quasi dieci anni che non veniva conferito ad un rappresentante italiano un incarico nella presidenza dell'importante organismo comunitario. Si tratta di un riconoscimento per il ruolo propositivo dell'agricoltura nazionale che - affermano Coldiretti, Cia e Confagricoltura - esprime primati dal punto di vista quantitativo, qualitativo ed ambientale.

Farmers market, un successo

"La voglia di conoscere i cibi consumati, la necessità di stabilire uno stretto rapporto di fiducia negli acquisti alimentari e di contenere la moltiplicazione dei prezzi dal campo alla tavola ha favorito l'aumento degli acquisti diretti dal produttore (+10 per cento) che ha per effetto in tutti i Paesi più sviluppati il boom delle vendite nelle fattorie e nei mercatini dove sempre più spesso dietro le bancarelle si trovano gli imprenditori agricoli. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai dati sul commercio ambulante diffusi da Confcommercio nel sottolineare che si diffonde e si innova la vendita diretta da parte degli agricoltori di prodotti come formaggi, salumi, olio, vini e frutta e verdura.

Sulla base dell'ultima indagine Agri 2000, il 60% dei consumatori - riferisce la Coldiretti - prevede di aumentare i propri acquisti nelle aziende agricole nel corso del 2006 dopo che nel corso del 2005 sette consumatori su dieci hanno fatto almeno una volta acquisti direttamente dagli imprenditori agricoli giudicando conveniente la scelta nell'87 per cento dei casi. Ad essere privilegiati per l'80% sono gli acquisti fatti recandosi direttamente nelle aziende agricole, ma il 30 per cento ha comprato prodotti negli stand degli agricoltori presenti in fie-



re e mercati locali mentre il 21 per cento si sono fermati per acquisti negli spazi allestiti dalle aziende lungo le strade principali e il 10 per cento ha frequentato negozi in città gestiti direttamente dalle aziende agricole. E da qualche giorno è anche possibile l'acquisto a domicilio di un paniere diversificato di prodotti locali offerto direttamente dagli imprenditori agricoli per iniziativa della Coldiretti che a Ragusa ha avviato il progetto di spesa a "chilometri zero" sostenibile

dal punto di vista ambientale anche perché non consuma carburante necessario al trasporto e contribuiscono dunque a ridurre l'inquinamento atmosferico. Il consenso diffuso al rapporto diretto tra produttore e consumatore sta portando anche in Italia alla nascita dei Farmers Market, i mercatini degli agricoltori dove poter comprare prodotti alimentari locali come frutta e verdura direttamente dagli imprenditori agricoli ai quali i comuni destinano spazi di vendita

adeguati. Una opportunità resa possibile - precisa la Coldiretti - dall'approvazione della legge salva Made in Italy su "Interventi urgenti in agricoltura" che prevede la destinazione di aree specifiche per l'esercizio di tale attività da parte dei Comuni. Al fine di migliorare l'accesso ai mercati degli alimenti locali - precisa la Coldiretti - si impegnano infatti i comuni a destinare spazi adeguati agli imprenditori agricoli che intendono vendere direttamente i prodotti e pertanto si prevede che i comuni, sulla base delle disposizioni emanate dalle Regioni, stabiliscano l'ampiezza complessiva delle aree da destinare all'esercizio di questa attività, nonché le modalità di assegnazione dei posteggi, la loro superficie e i criteri di assegnazione delle aree riservate, in misura congrua sul totale. Si tratta - conclude la Coldiretti - di un vero e proprio via libera anche in Italia ai Farmers Market, i mercatini degli agricoltori nelle città che - riferisce la Coldiretti - stanno riscuotendo un grande successo in Francia, Inghilterra e Stati Uniti dove il loro numero è cresciuto nell'arco di cinque anni del 30 per cento passando da circa 3000 agli oltre 3700 interessando anche le aree di prestigio di grandi centri come New York.



EPACA
il patronato

per i servizi alle persone



NOTIZIARIO EPACA

A cura di GIUSEPPE PASTORE

e-mail: epaca.le@coldiretti.it

La nostra consulenza

LA NUOVA NORMATIVA SUGLI ESONERI CONGEDO PARENTALE E ACCREDITO FIGURATIVO PER LE LAVORATRICI AUTONOME

La Direzione Generale Inps con circolare n. 46 del 17/03/2006, ha fornito disposizioni operative circa la richiesta dei periodi di congedo parentale e dell'accredito figurativo, specificatamente per le lavoratrici iscritte alle gestioni degli artigiani e commercianti.

A tal proposito si ricorda che l'art. 69 del D.Lgs. n. 151/2001 ribadendo il diritto delle lavoratrici autonome (non ai padri lavoratori autonomi) all'astensione facoltativa (congedo parentale), ha altresì stabilito che tale periodo di astensione facoltativa dal lavoro, non superiore a tre mesi, debba effettuarsi entro il primo anno di vita del bambino.

In caso di parto plurimo, il diritto ai periodi di congedo è riconoscibile per ogni bambino, ovvero fino a tre mesi per ciascun figlio, entro il primo anno di età.

Nel caso in cui entrambi i genitori (madre lavoratrice autonoma e padre lavoratore dipendente) fruiscano del congedo parentale, il limite massimo della sua durata è pari a 10 mesi (3 per la madre e 7 per il padre); tuttavia l'indennizzabilità del congedo, non può comunque superare complessivamente i 6 mesi nei primi tre anni del bambino.

Entrando ancor di più nel merito, se la madre lavoratrice autonoma fruisce del proprio congedo di tre mesi entro il primo anno e del relativo trattamento economico, al padre lavoratore dipendente spetterà, indipendentemente dalle condizioni reddituali, e fino al compimento del terzo anno di vita del bambino, l'indennità per congedo parentale per un periodo non superiore a tre mesi.

Nel caso in cui il padre lavoratore dipendente fruisca, entro il primo anno, di un periodo di congedo parentale indennizzato, la madre lavoratrice autonoma, pur conservando il diritto all'astensione fino a tre mesi, non avrà diritto alla relativa indennità, poiché da parte del padre è stato raggiunto il limite massimo indennizzabile complessivo dei due genitori.

La domanda di congedo parentale deve essere presentata in data anteriore all'inizio del congedo stesso, in quanto vengono indennizzati i periodi successivi alla data della richiesta.

Il trattamento economico, pari al 30% della retribuzione convenzionale, è subordinato alla effettiva astensione dall'attività lavorativa.

Poiché durante il periodo di congedo parentale è sospeso l'obbligo contributivo, il diritto all'indennità nei confronti delle artigiane e commercianti è riconosciuto in presenza del pagamento dei contributi relativi all'ultimo periodo contributivo scaduto, precedente all'inizio del richiesto congedo.

La legge riconosce il diritto all'accredito figurativo del periodo di congedo parentale; durante tale periodo, come dicevamo, è sospeso l'obbligo contributivo alle Gestioni Artigiani e Commercianti. Tale sospensione può riguardare solo mesi interi, vista la periodicità e l'indivisibilità del contributo obbligatorio, che è dovuto anche per i mesi in cui viene prestata attività parziale.

L'accredito della contribuzione figurativa non necessita di specifica istanza e viene effettuata d'ufficio, come pure la sospensione della contribuzione, essendo tali operazioni legate all'accoglimento della domanda di congedo.

LEGGE N. 104/2006 – TUTELA DELLA MATERNITÀ DELLE DONNE DIRIGENTI

La legge 24 febbraio 2006, n. 104 ha modificato la normativa relativa alla tutela della maternità dei lavoratori e delle lavoratrici dirigenti che prestano la loro opera alle dipendenze di datori di lavoro privati, estendendo a questo tipo di figura professionale le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 151/2001.

E' stata infatti posta una deroga alla disposizione dell'art. 6, comma II della L. n. 138/43, che equipara la maternità alla malattia ed in base alla quale i diri-

genti non hanno fino ad ora fruito delle garanzie previdenziali previste per gli altri lavoratori, mentre le assenze nei casi di gravidanza e parto sono state totalmente a carico delle aziende.

La contrattazione collettiva ha determinato il trattamento economico spettante, posto esclusivamente a carico del datore di lavoro. In particolare l'art. 11 del contratto collettivo nazionale dei dirigenti dell'industria e l'art. 20 di quello del commercio, hanno previsto che la dirigente madre avesse diritto alla conservazione del posto di lavoro e della intera retribuzione per il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro; in caso di astensione facoltativa ha diritto al 30% della retribuzione per un periodo massimo di sei mesi.

Con la nuova disposizione invece, sarà l'Inps, e non l'azienda, a retribuire i dirigenti durante i periodi di congedo di maternità/paternità, nonché durante le astensioni facoltative ed i riposi giornalieri. I datori di lavoro dovranno provvedere al versamento obbligatorio di un contributo per l'assicurazione per la maternità, a valere sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti con qualifica di dirigente, nella misura prevista dalla legge (art. 79 D.Lgs n. 151/2001), in modo diversificato a seconda del settore di appartenenza.

ASSICURAZIONE INAIL DI SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE: estensione della tutela alle lezioni di scienze motorie e sportive.

Con circolare n. 19 del 04/04/2006, l'Inail, prendendo spunto dalla riforma scolastica, che ha abolito la distinzione tra scuola elementare e scuola media inferiore, ed ha introdotto invece un primo ciclo di istruzione considerato quale percorso formativo unico, ritiene che "le scienze motorie e sportive" comportino lo svolgimento, sin dal primo anno della scuola primaria (ex scuola elementare), di attività caratterizzate dai requisiti della manualità e della gestualità e che siano pertanto assimilabili alle esercitazioni pratiche previste dall'art. 1, punto 28 e art. 4, punto 5 del Tui.

L'istituto precisa che il rischio di infortunio derivante dallo svolgimento di esercitazioni motorie e sportive è identico sia nella scuola primaria (ex scuola elementare) che nella scuola secondaria di primo grado (ex scuola media inferiore) e che, pertanto, non si giustifica più la distinzione prevista dalla circolare Inail 28/2003 che aveva escluso dalla tutela per tali attività gli alunni della scuola elementare.

Dunque, in seguito a tale precisazione da parte dell'istituto, gli alunni della scuola primaria (ex scuola elementare) pubblica e privata, oltre che per gli infortuni che si verificano nel corso delle lezioni di alfabetizzazione informatica e di lingua straniera, sono assicurati anche per gli infortuni che si verificano durante lo svolgimento delle esercitazioni di "scienze motorie e sportive".

L'Inail precisa inoltre che tali disposizioni valgono sia per i casi futuri che per i casi già verificatisi ed ancora in istruttoria.



Le scadenze del mese

13 MAGGIO: Scadenza termine per la presentazione delle Dichiarazioni di Vendita Diretta del Latte.

15 MAGGIO:

- Scadenza termine per la presentazione delle domande PAC Seminativi e Zootecnia (salvo proroga).

- Scadenza fissazione dei titoli e delle domande settore PAC Olio d'oliva (salvo proroga)

16 MAGGIO: Termine ultimo per il versamento dell'IVA a debito relativa al I° Trimestre 2006. Il pagamento si effettua in banca o presso gli uffici postali tramite Mod. F24 codice 6031.

30 MAGGIO: Termine ultimo per la presentazione presso il CAF del Mod. 730/06 – redditi 2005.

31 MAGGIO: Scadenza termine per la presentazione della Dichiarazione di fine periodo relativo al Regime Quote Latte 2005/2006.

16 GIUGNO: Termine ultimo per il pagamento dei contributi previdenziali agricoli relativi al IV° Trimestre 2005. Il pagamento si effettua in banca o presso gli uffici postali tramite Mod. F24.

30 GIUGNO:

- ICI, scadenza pagamento del 1° acconto.
- Termine ultimo per i datori di lavoro per la presentazione all'INPS (in via telematica) delle nuove Denunce Aziendali.



Notiziario fiscale a cura di Elisabetta De Lorenzi

E-mail: elisabetta.delorenzi@coldiretti.it



Benefici fiscali agli imprenditori agricoli

Tutte le agevolazioni per la figura professionale introdotta dal decreto 99/2004

Sebbene più volte abbiamo affrontato l'argomento, la materia è ancora discussa dal legislatore, in quanto le interpretazioni da parte dei vari enti hanno indotto a dubbi di applicazione dei benefici.

Iniziamo a ricordare che l'introduzione dell'Imprenditore Agricolo Professionale è dovuta al D. Lgs. n. 99/2004, che ha completamente sostituito la vecchia figura dell'imprenditore agricolo a tempo indeterminato.

Il riconoscimento dei benefici fiscali è legato, però, all'iscrizione come I.A.P. presso l'istituto previdenziale nella gestione agricola; questo è un obbligo di fondamentale importanza, che permette anche all'imprenditore agricolo di usufruire di tutti i benefici fiscali riconosciuti fino ad oggi solo ai coltivatori diretti.

Ricordiamo, ancora, che il riconoscimento della qualifica di imprenditore agricolo professio-

nale viene esteso anche alle società di persone e di capitali, purché almeno un socio abbia la qualifica di IAP.

Infine, spieghiamo ancora una volta che i benefici di cui si parla sono relativi alla riduzione delle imposte di registro ed ipotecarie nel caso di acquisto di terreni agricoli da utilizzare nell'attività svolta.

Tuttavia, il dubbio nasce nel momento in cui il legislatore dispone, come requisito fondamentale per il riconoscimento dei benefici, la coltivazione diretta del fondo agricolo. Questo requisito è facilmente riscontrabile nel coltivatore diretto, che per legge viene riconosciuto come colui il quale coltiva direttamente il fondo o alleva gli animali. L'imprenditore agricolo, di fatto, non sempre svolge la propria attività direttamente, ma si avvale dell'ausilio di manodopera agricola. Ragion per cui si è

resa indispensabile un'interrogazione parlamentare per la risoluzione del problema che è venuto a crearsi, per evitare il conflitto tra coltivatore diretto ed imprenditore agricolo professionale.

Il Ministro delle Finanze, chiamato in causa, ha chiarito che affinché vengano riconosciuti gli stessi benefici a CD e IAP è necessario che:

1. l'imprenditore agricolo professionale sia iscritto nella gestione previdenziale ed assistenziale agricola;
2. l'imprenditore agricolo non abbia venduto terreni superiori ad un ettaro nel biennio precedente all'acquisto di un nuovo terreno a completamento o formazione di Piccola Proprietà Contadina;
3. l'imprenditore agricolo non deve vendere il terreno oggetto del beneficio nei cinque anni successivi all'acquisto;
4. l'imprenditore non deve

cessare l'attività nei cinque anni successivi alla fruizione dei benefici.

L'Agenzia delle Entrate si è espressa nel merito, concludendo che, sebbene vi sia incompatibilità tra qualifica di CD e IAP, tuttavia il legislatore ha voluto equivalere le due figure, in quanto non sarebbe giustificabile una diversità di trattamento relativamente alle agevolazioni, dal momento che le due figure, distinte per manualità nello svolgimento dell'attività, comunque hanno una copertura previdenziale indistinta, essendo entrambe obbligate al versamento dei contributi agricoli. E tale risulta essere l'unica condizione veramente vincolante perché vengano riconosciuti gli stessi benefici anche agli I.A.P.

Ulteriori eventuali aggiornamenti saranno pubblicati nei prossimi numeri della nostra rivista.

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

Fiori e piante, boom di vendite

Nel 2006 aumento record del 9 per cento nella spesa degli italiani per fiori e piante. E' quanto afferma la Coldiretti, in occasione di Euroflora a Genova, sulla base dell'indagine Ismea-Ac Nielsen relativa ai primi due mesi dell'anno che evidenzia una netta crescita rispetto al 2005 quando, complessivamente, nell'intero anno sono stati acquistati fiori e piante per un valore complessivo di 2,3 miliardi di Euro, dei quali circa 1,3 per i fiori recisi ed un miliardo per le piante. Se quasi la metà degli italiani (45 per cento) non ha rinunciato all'acquisto durante l'anno di fiori o piante da regalare agli altri o per abbellire la propria abitazione, in Italia - sottolinea la Coldiretti - i principali acquirenti sono donne, casalinghe, lavoratori dipendenti o pensionati con residenza nel Nord Italia e in particolare nel Nord Ovest. Ma - precisa la Coldiretti - mentre gli acquirenti settentrionali, come anche quelli del centro Italia, preferiscono di gran lunga le piante in vaso, nel meridione si comprano più facilmente fiori recisi. Nonostante siano considerati un bene non essenziale, gli italiani - sostiene la Coldiretti - non ci rinunciano anche se si trovano in difficoltà economiche e quasi un terzo degli acquirenti di fiori o piante dichiara di avere un reddito basso. La maggioranza assoluta (54 per cento) di chi acquista fiori o piante ha una età superiore ai 45 anni mentre i giovani con età compresa tra i 18 e i 24 anni sono appena il 10 per cento. A differenza di altri settori come l'alimentare, il negozio di fiori - sot-



tolinea la Coldiretti - rimane il luogo privilegiato per gli acquisti (44,2 per cento) seguito dai garden center o dai vivai (20,2 per cento) e dai chioschi attrezzati (14,8 per cento), mentre solo il 7,2 per cento degli acquisti avviene nei super o negli ipermercati. Il florovivaismo è però - sottolinea la Coldiretti - anche un settore strategico dell'economia italiana per l'elevato grado di innovazione, per il notevole numero di giovani imprenditori e di donne presenti, per la capacità di creare e assorbire occupazione, per il notevole indotto che genera in termini di fattori di produzione, dalle serre ai macchinari.

In base ai risultati dell'ultimo censimento dell'agricoltura in Italia - prosegue la Coldiretti - risultano attive 33.181 aziende florovivaistiche per una superficie coltivata di 38.541 ettari; il 48% di queste aziende si dedicano alla floricoltura, il 43% al vivaismo e solo il 9% a entrambe le attività, mentre i fiori più coltivati in Italia sono nell'ordine i garofani, le rose, i crisantemi, le gerbere e gli anemoni. E fiori e piante - continua la Coldiretti - sono anche uno dei settori del Made in Italy in cui il saldo del commercio estero è risultato attivo nel 2005 per un valore di 53,4 milioni di Euro anche se si è verificato un aumento delle importazioni dell'1,7 per cento, che riguardano per quasi i tre quarti arrivi dai Paesi Bassi, ma anche numerosi Paesi extraco-

munitari come Thailandia, Brasile e Perù. Anche per questo al fine di consentire ai consumatori di riconoscere la produzione italiana la Coldiretti ha proposto l'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dei fiori e delle piante, attraverso la definizione del "coltivato in Italia" e la realizzazione di un marchio etico-ambientale per piante e fiori.

E per cena, tortino di crisantemi

Se dal risotto ai fiori di zucca e dalla classica torta mimosa si è arrivati ai petali di rosa e ai tulipani fritti, alla scamorza affumicata su letto di bocche di leone e tageti fino al tortino di patate ai fiori di crisantemi in salsa di pecorino, significa che è crescente l'interesse per i fiori degli chef in cucina. E' quanto afferma la Coldiretti che in occasione dell'apertura di Euroflora a Genova segnala una curiosa tendenza nell'utilizzo dei fiori che può contribuire ad aumentare gli acquisti di fiori e piante. I fiori - continua la Coldiretti - possono aiutare ad arricchire un intero menu, dall'antipasto al dolce, grazie a profumi e colori, tipici della primavera, che dai giardini e dalle terrazze possono arrivare anche sulle tavole. Per cominciare si potrebbe proporre un antipasto di scamorza affumicata in crosta su letto di fiori eduli e salsa agrodolce di camomilla, mentre il risotto ai fiori di lavanda è un primo che si accompagna ad un tortino di patate ai fiori di calendula in salsa di pecorino che precede dolci a scelta tra mousse di cioccolato bianco con sciroppo di fiori di begonia, crostata ai fiori di calendula e petali di rosa o tulipani fritti con zucchero e cannella.

UniCredit Banca anticipa fino al 100% dei contributi PAC

Grazie all'esclusivo accordo con ISMEA più semplice
l'accesso al credito per le imprese agricole

Gli imprenditori agricoli possono subito beneficiare di un anticipo a fronte dei contributi comunitari PAC - erogati nei prossimi cinque anni dall'AGEA o dagli organismi pagatori regionali - richiedendo il finanziamento UniCredit Banca per rendere disponibili in un'unica soluzione il 100% della somma complessiva cui hanno diritto.

Poter disporre da subito di un finanziamento che include il totale delle cinque annualità dei contributi è un'opportunità significativa per tutte le imprese agricole per pianificare gli investimenti e per rispondere ai propri impegni nel tempo.

> IL FINANZIAMENTO

Il finanziamento proposto in esclusiva da UniCredit Banca è semplice da richiedere e veloce da ottenere. Non è richiesta alcuna spesa di istruttoria per la pratica creditizia e il tasso annuo per il rimborso è molto vantaggioso.

> LA MODALITÀ DEL FINANZIAMENTO

Il finanziamento è richiedibile dagli agricoltori beneficiari di contributi comunitari (PAC) che hanno presentato la domanda di contributi nei termini indicati dalla legge attraverso il CAA (Centro di Assistenza Agricola) della propria Associazione di Categoria. Questa opportunità esclusiva di finanziamento è disponibile in tutte le Agenzie UniCredit Banca. Per conoscere quella più vicina e comoda basta consultare il sito www.unicreditbanca.it.

Per maggiori approfondimenti è disponibile il numero verde di UniCredit Banca 800.88.11.77



UNICREDIT BANCA È AL SERVIZIO DELLE PICCOLE IMPRESE
CON 1.500 CONSULENTI SPECIALIZZATI
IN 2.700 AGENZIE E 270 CENTRI PICCOLE IMPRESE.

Vi aspettiamo in Agenzia.

www.unicreditbanca.it | 800.88.11.77 | 02.47894111

UniCredit Banca
PRIMO CONTACT.

La verdura torna sulla tavola degli italiani

I consumi familiari di ortaggi sono aumentati negli ultimi mesi del 5,5 per cento

Dopo anni si inverte la tendenza e aumentano del 5,5 per cento i consumi familiari di verdure e ortaggi, ma cresce anche l'arrivo di prodotti dall'estero che, senza adeguati controlli sull'etichettatura, rischiano di essere spacciati come Made in Italy. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti nel primo bimestre del 2006, sulla base dei dati sui consumi domestici Ismea-AcNielsen, divulgata in occasione della diffusione dei dati Istat sul commercio al dettaglio nel mese di febbraio che evidenzia una crescita delle vendite per gli alimentari del 2,6 per cento.

Nel periodo considerato i prodotti più acquistati in quantità dalle famiglie italiane sono stati - sottolinea la Coldiretti - in ordine d'importanza, patate, finocchi, pomodori, carciofi e cavolfiori, mentre nel primo mese dell'anno le importazioni di ortaggi, legumi e patate sono aumentate dell'8,7 per cento rispetto al 2005. Ad esempio - prosegue la Coldiretti - sono triplicati gli arrivi dall'estero di carciofi

provenienti principalmente dall'Egitto e di carote dagli altri Paesi dell'Unione Europea. A causa delle irregolarità presenti nell'etichettatura la verdura proveniente dall'estero è destinata in molti casi a essere spacciata come Made in Italy poiché, - denuncia la Coldiretti - nonostante l'entrata in vigore di norme che prevedono multe salate, sono praticamente scomparse dai banchi di frutta e verdura le etichette con l'indicazione dell'origine, della qualità e delle varietà in vendita.

La mancanza delle etichette con l'indicazione dell'origine impedisce - spiega la Coldiretti - di fare scelte consapevoli e di capire quali prodotti sono di stagione nel nostro Paese e possono quindi garantire condizioni di genuinità e freschezza uniche non essendo soggetti ai lunghi tempi di trasporto dei prodotti importati. Si tratta - precisa la Coldiretti - di "alimenti a chilometri zero", sostenibili dal punto di vista ambientale anche perché non consumano carburante necessario al trasporto e con-

tribuiscono dunque a ridurre l'inquinamento atmosferico.

L'aumento dei consumi di verdure e ortaggi è - sottolinea la Coldiretti - un segnale positivo per un Paese come l'Italia che ha la leadership europea in quantità e qualità nell'offerta di ortofrutta e che potrebbe essere ulteriormente sostenuto dalla riduzione della forbice dei prezzi tra produzione e consumo per garantire una remunerazione adeguata agli agricoltori e condizioni di acquisto convenienti per i consumatori.

Nel 2005 i dati dell'Osservatorio Prezzi Ortofrutta del Governo hanno evidenziato - conclude la Coldiretti - un consumo di ortaggi freschi in riduzione del 7,6 per cento in quantità



con una spesa di poco inferiore ai 2 miliardi di euro, mentre per la frutta fresca si è verificato un calo del 1,3 per cento a 2,4 milioni di tonnellate per una spesa di 2,9 miliardi di euro.

Uffici di zona di Coldiretti

Gli indirizzi per contattare gli uffici di zona di Coldiretti:

CAMPI SALENTINA: via A. Di Savoia, 7 - Tel./fax 0832.791512

CASARANO: via Villa Glori, 30 - Tel./fax 0833.502596

GALATINA: via A. Diaz, 94 - Tel./fax 0836.561021

LEVERANO: via della Consolazione, 32 - Tel./fax 0832.921084

MAGLIE: via Schilardi, 26 - Tel./fax 0836.484464

NARDO': via Sambiasi, 11 - Tel./fax 0833/567659

SALICE SALENTINO: Via Cialdini, 5 - Tel. 0832.733197

TRICASE: via F.lli Allatini, 12 - Tel./fax 0833.541889

Come contattarci

Per annunci o interventi sul prossimo numero di *Terra Salentina*:

e-mail: dapasto@libero.it,
lecce@coldiretti.it
tel. 0832.228830

(le segnalazioni devono pervenire entro il 3 giugno)

terra salentina..

Direttore responsabile

Saverio Viola

Aut. Trib. Lecce n. 206 del 13/01/1978

Direttore editoriale

Giorgio Donnini

Segreteria di Redazione

Fabio Saracino

Sede

Viale Grassi, 134 - 73100 Lecce

Stampa

Cartografica Rosato - Lecce